

Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Università di Napoli Federico II

Estratto

COME FEDERICO OPERA SUL CAMPO 2023

Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Napoli Federico II

A CURA DI
GIACOMO BARDELLI



Edizioni Quasar

Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Collana dell'Università degli Studi di Napoli Federico II,
Dipartimento di Studi Umanistici

Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Collana dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici

Direttore: Alessandro Naso

Comitato scientifico della Scuola:

Giacomo Bardelli, Francesco Bifulco, Rodolfo Brancato, Carmela Capaldi, Fabio Cavulli, Luigi Cicala, Paola Provvidenza D'Alconzo, Mauro De Nardis, Eduardo Federico, Bianca Ferrara, Dario Nappo, Marco Pacciarelli, Federico Rausa, Elda Russo Ermolli, Vittorio Saldutti, Emanuela Spagnoli

Comitato di redazione:

Sara Adamo, Antonella Ciotola, Michele Cotugno, Lorenzo Fiorillo, Pasquale Miranda, Teresa Tescione, Martina Zinni

Comitato scientifico del Convegno "Come Federico opera sul campo" (novembre 2022):

Barbara Borg (Scuola Normale Superiore di Pisa), Andrea Cardarelli (Accademia dei Lincei), Fausto Longo (Università di Salerno), Jonathan R.W. Prag (University of Oxford), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Tesse Stek (Koninklijk Nederlands Instituut Rome/Rijksuniversiteit Groningen), Andrea Zifferero (Università di Siena)

In copertina: Toscana, necropoli di Sasso Pinzuto: lastra architettonica decorata a stampo (tipo Acquarossa D)

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della collana, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il volume è stato realizzato con il contributo della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

ISBN 978-88-5491-659-3

© Università di Napoli Federico II

© Roma 2025 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it – info@edizioniquasar.it

Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Università di Napoli Federico II

Estratto

Come Federico opera sul campo 2023

Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Napoli Federico II

Atti del Convegno organizzato dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici.
Dipartimento di Studi Umanistici
Napoli 23-24 novembre 2023

a cura di
Giacomo Bardelli

INDICE

Introduzione, Alessandro Naso	7
<i>Lazio</i>	
L. Fiorillo, P. Miranda, F. Grilli, C. Buonincontro, M. Pacciarelli, <i>Faciano (Grotte di Castro, VT): resti di abitato del Bronzo antico. Scavi 2023</i>	9
P. Miranda, L. Fiorillo, F. Grilli, R. Avella, C. Cittadini, A. Cardarelli, G. Filippi, M. Pacciarelli, <i>Monte Morra (San Polo dei Cavalieri, RM): abitato fortificato su sommità montana del Bronzo finale e primo Ferro. Scavi 2023</i>	19
R. Brancato, M. Pacciarelli, B. Corradini, P.M. Barone, C. Cittadini, T. Tescione, <i>Ricognizioni archeologiche nel territorio di Piansano (VT): nuovi dati dalle indagini non invasive nel sito di Poggio Metino</i>	31
A. Naso, M. Zinni, S. Carosi, C. D'Agostino, C. Pianese, <i>Un nuovo tumulo nella necropoli di Sasso Pinzuto a Tuscania (VT): campagna di scavo 2023</i>	47
V. Paoletti, M. La Manna, M. Mercurio, C. Rispoli, S.F. Graziano, C. Di Benedetto, <i>Prospezioni geofisiche e ricerche archeometriche nella necropoli di Sasso Pinzuto a Tuscania</i>	61
<i>Campania</i>	
C. Capaldi, <i>Ricerche nel Foro di Cuma: notizie preliminari sulle indagini nel portico settentrionale (campagna di scavo 2023)</i>	75
V. Zizza, <i>Lucerne fittili dal Foro di Cuma</i>	89
C. Capaldi, <i>Indagini archeologiche nell'area del tempio di Asclepio a Pompei. Campagna di scavo 2023: le tabernae VIII 7, 25b-c</i>	97
A. Ciotola, <i>Ceramica miniaturistica dall'area del tempio di Asclepio a Pompei (VIII 7, 25-26)</i>	107
R. Brancato, P.M. Barone, C. Lamanna, I. Matarese, G. Scardozzi, <i>Atella (Sant'Arpino, Caserta). Risultati preliminari delle indagini non invasive 2023</i>	117
<i>Abruzzo</i>	
A. Naso, M. Zinni, L. Fusco, E. Di Valerio, A. Martellone, <i>Monte Giove (Cermignano e Penna Sant'Andrea, TE): area della necropoli. Campagna di scavo 2023</i>	133
<i>Molise</i>	
A. Naso, M.C. Santone, M. Buonfino, C.S. De Simone, M. Di Marta, <i>Archeologia del paesaggio nel territorio di Monacilioni (CB): nuovi dati per la carta archeologica della media valle del Fortore</i>	141
<i>Sicilia</i>	
F. Cavulli, D. Lo Vetro, A. Vergara, M. Alberico, L. Birolo, E. Rizzo, A. Carpentieri, D. Gullì, <i>Incisioni e pittogrammi rupestri nella preistoria della Sicilia: analisi iconografica e chimica ai Ripari S. Giovanni (Sambuca di Sicilia, AG)</i>	159
R. Brancato, F. Giacoppo, S. Kay, R. Lanteri, E. Pomar, <i>Il santuario di Zeus Olimpio di Siracusa: indagini archeologiche e topografiche (campagna 2023)</i>	179
R. Brancato, G. Luongo, C. Pianese, M.G. Rocuzzo, S. Scerra, <i>Monte Casasia (Monterosso Almo, Ragusa): ricognizioni archeologiche e indagini topografiche 2022-23</i>	197

MONTE GIOVE (CERMIGNANO E PENNA SANT'ANDREA, TE): AREA DELLA NECROPOLI. CAMPAGNA DI SCAVO 2023

Alessandro Naso, Martina Zinni, Luigi Fusco, Eugenio Di Valerio, Alberta Martellone

1. Introduzione

In seguito alle ricerche non invasive condotte nel 2020, che hanno permesso di identificare sul terreno l'ubicazione della necropoli e del santuario già indagati in precedenza e di localizzare *ex novo* il sito dell'abitato, nel 2021 è stata effettuata la prima campagna nelle aree dell'abitato e della necropoli in concessione di scavo¹.

Nel mese di ottobre 2023 è stata condotta la seconda campagna di scavo nell'area della necropoli di Monte Giove, i cui risultati preliminari sono presentati in questa sede.

Nel 2021 nell'area della necropoli sono state rinvenute due sepolture in fossa terragna, le tombe 11 e 12², che indicano una maggiore concentrazione del tessuto sepolcrale nella parte sommitale del pendio verso nord. Nella prima campagna è stato appurato che il bacino stratigrafico antico – specie lungo il declivio dell'area – risultava quasi nullo³ e di contro una maggiore conservazione delle stratigrafie antropiche antiche era intuibile più a valle, in un'insellatura naturale lungo il pendio. Forti di questa consapevolezza, abbiamo avviato le operazioni di scavo nel 2023: l'allargamento dell'area di rinvenimento delle tombe 11 e 12 non ha restituito ulteriori sepolture nella porzione messa in luce (*infra*), mentre il saggio condotto a valle presso l'insellatura naturale ha permesso di mettere in luce i resti di una struttura produttiva a pianta absidata (*infra*). I dati, sebbene parziali e certamente doverosi di approfondimenti futuri, forniscono importanti novità circa l'organizzazione dello spazio funerario e pongono nuovi interrogativi sulla presenza di strutture edilizie a uso produttivo in un'area a destinazione funeraria.

A.N., M.Z.

2. Area della necropoli

La campagna di scavo archeologico 2023 nell'area della necropoli di Penna Sant'Andrea (TE) è stata finalizzata alla definizione dell'estensione topografica del nucleo sepolcrale nell'areale di riferimento⁴. I risultati ottenuti durante le attività di scavo condotte nell'anno 2021 avevano infatti suggerito di indagare in maniera estensiva il settore funerario, al fine di chiarificare l'estensione del nucleo sepolcrale in relazione alle due sepolture a inumazione in fossa terragna rinvenute in quella campagna (tombe 11 e 12)⁵. Tra i saggi esplorativi effettuati il saggio 3⁶, misurante 10 x 10 m ca., ha permesso

¹ Ringraziamo la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo per il costante supporto alle indagini e i proprietari dei terreni. Sulla campagna 2021 vd. Naso *et al.* 2022.

² Per i risultati della ripresa delle indagini nella necropoli (2021) vd. Naso *et al.* 2022, pp. 106-112 (M. Zinni).

³ Si ricorda che le trincee esplorative del 2021 effettuate lungo il declivio, in corrispondenza e in prossimità della trincea del 1974, avevano dato esito negativo, identificando una stratigrafia di natura esclusivamente geologica: substrati geologici a matrice argillo-sabbiosa e sabbio-limosa affioranti a diverse quote e a diretto contatto con il banco di arenaria fine, cfr. Naso *et al.* 2022, in particolare pp. 107-108 (M. Zinni).

⁴ I dati catastali riportati nell'estratto planimetrico dell'Agenzia delle Entrate (anno 2021) sono i seguenti: Penna Sant'Andrea foglio 10, particelle 59, 60, 94 e 198.

⁵ La numerazione delle sepolture segue quella adottata nello scavo del 1974, lasciando una cifra di stacco tra la vecchia e la nuova numerazione; vd. *supra* e Naso *et al.* 2022.

⁶ La numerazione dei saggi realizzati nel 2023 segue in progressione quella adottata a partire dalle indagini nel 2021.

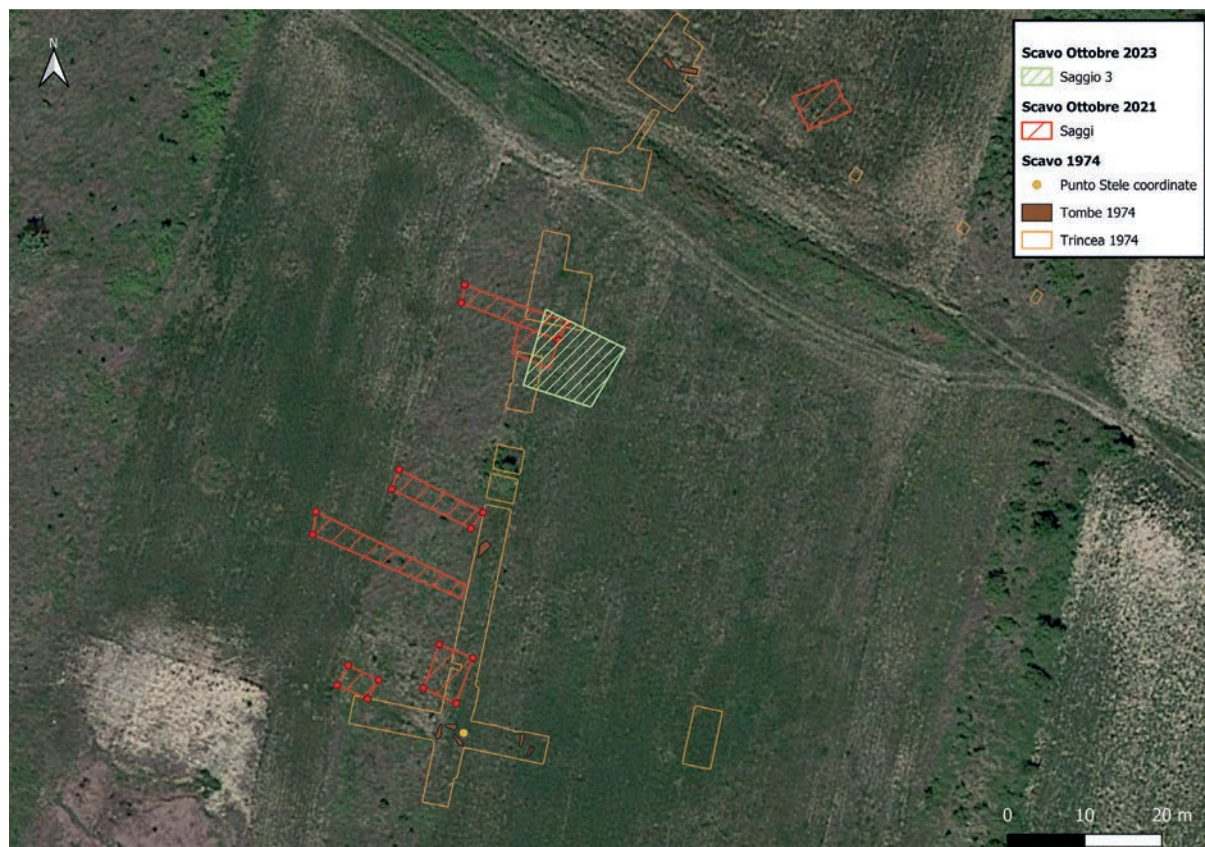


Fig. 1. Inquadramento territoriale dell'area della necropoli con posizionamento della trincea del 1974 e dei saggi/trincee 2021; in verde il saggio 3 (elab. L. Fusco).

di accertare che nell'area nella quale sono state individuate le due sepolture menzionate, nel punto sommitale del pianoro in prossimità del crinale, non sono presenti ulteriori contesti sepolcrali (Fig. 1).

Lo scavo del saggio 3 ha consentito una migliore lettura della dinamica stratigrafica a ridosso del declivio settentrionale di Monte Giove, un'area determinata da una instabilità gravitativa dei versanti: acque meteoriche di dilavamento, fenomeni erosivi e ripetute arature meccaniche hanno diminuito nettamente l'entità dell'accumulo stratigrafico nella zona sommitale del declivio. Si è accertato come in questa porzione dell'area sia individuabile un unico strato di antropizzazione antica a matrice argillo-limosa di colore marrone-giallastro (US 4016), posto direttamente a contatto con la formazione geologica naturale (strato di arenaria, US 4006). Nelle operazioni di rimozione di questo strato è stato rinvenuto in giacitura secondaria un frammento di coppa con piede ad anello a vernice nera e tre stampigli a palmetta riconducibili all'*Atelier des petites estampilles*⁷ (Fig. 2, b).

Un ulteriore saggio con dimensione totale di 12 x 8 m (saggio 4) è stato effettuato sfruttando la peculiare conformazione a sella del declivio che ha permesso una conservazione maggiore della sequenza stratigrafica, fornendo utili elementi per la genesi geomorfologica del sito. Collocato a sud rispetto al precedente, il saggio 4 è situato in un settore mai indagato della necropoli. Netto è il salto di quota tra i due saggi: dai 733 m s.l.m. del saggio 3 si scende ai 718 m s.l.m. del saggio 4.

A seguito della rimozione dello strato superficiale di *humus*, è stato messo in evidenza un poderoso strato (US 4017) caratterizzato da un volume piuttosto disomogeneo: nel lato settentrionale del saggio lo spessore dello strato misura circa 0,41 m, mentre nel lato meridionale raggiunge circa 0,94 m. Tale volume ha preservato la conservazione delle evidenze archeologiche sottostanti, attenuando

⁷ Morel 1969, p. 72, fig. 5, tipo 28.

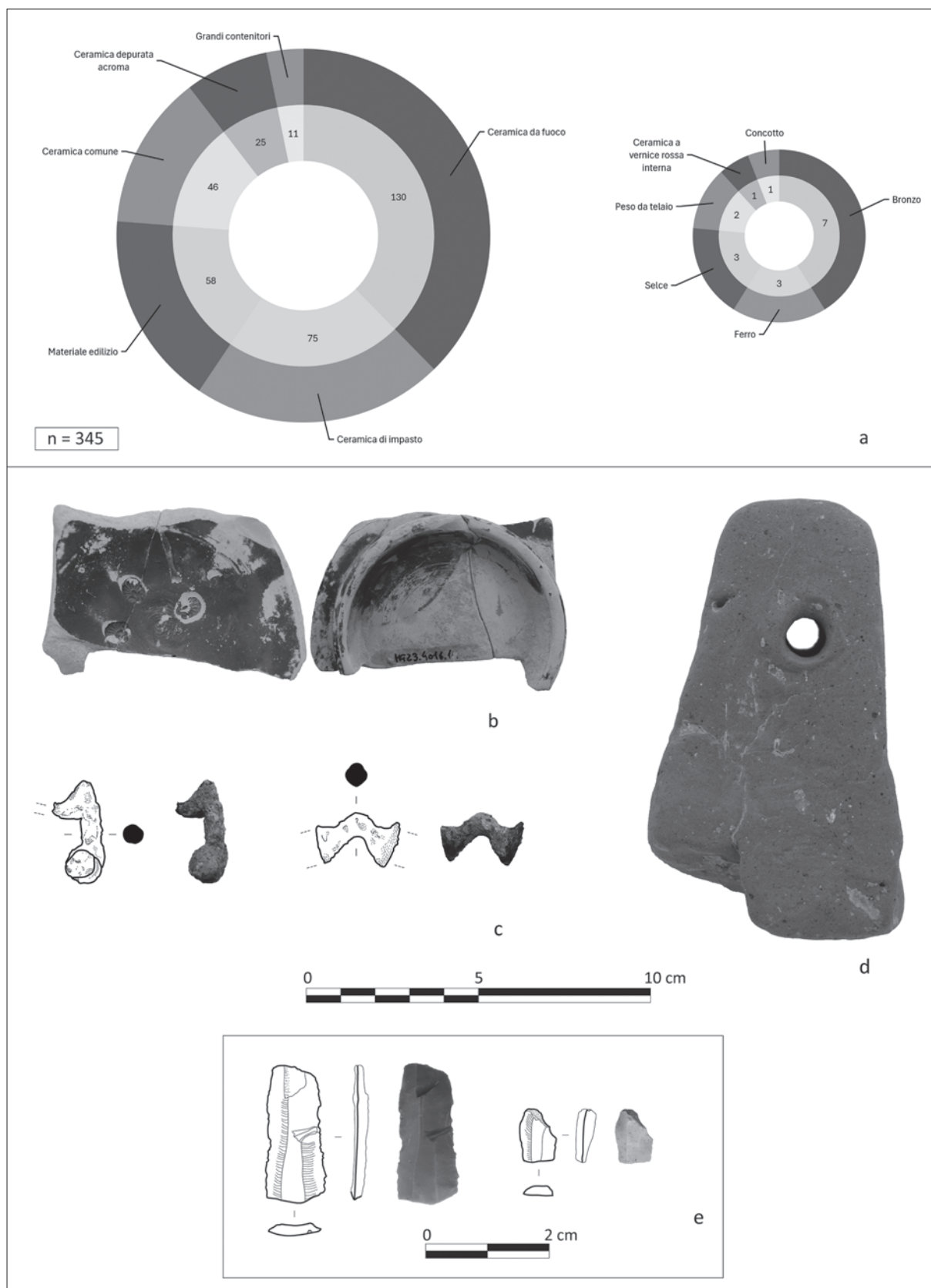


Fig. 2. a) Quantificazione generale dei materiali rinvenuti nelle USS 4017-4020 del saggio 4 durante la campagna di scavo 2023; b) Frammento di coppa con piede ad anello a vernice nera e tre stampigli a palmetta impressi riconducibili all'Atelier des petites estampilles; c) Frammenti pertinenti all'arco di una fibula in ferro a tripla ondulazione; d) Peso da telaio troncopiramidale con foro passante; e) Microlamella (a sinistra) e bulino (a destra) in selce (elab. L. Fusco).

le alterazioni di natura antropica moderna dovute alla movimentazione dei macchinari agricoli. Lo strato, inoltre, a matrice argillosa con granuli di calcare e schegge di arenaria, ha restituito numerosi frammenti di parete in ceramica d'impasto definito in letteratura come "impasto buccheroides"⁸ o "buccherio locale"⁹. Si registra anche la presenza di reperti residuali in industria litica in selce, quali una microlamella con lama a dorso e troncatura obliqua con ritocco semplice su entrambi i lati e un bulino a stacco obliquo su microlamella¹⁰ (Fig. 2, e).

Le operazioni di asportazione dell'US 4017 hanno permesso di intercettare e mettere in evidenza una struttura, conservata in fondazione (717 m s.l.m.), costituita da almeno tre setti murari (USM 4019, apprezzabili a partire dal braccio destro per 3,94 x 4,70 x 2,30 m di lunghezza) caratterizzati da allineamenti di massi di arenaria di dimensioni medio-grandi: i blocchi, di forma irregolare, misurano in media una lunghezza pari a circa 0,25 m e un'altezza di circa 0,35 m; lo spessore, assai più esiguo, si attesta mediamente intorno ai 0,04 - 0,06 m. Tali massi, in alcuni punti sovrapposti a formare un doppio filare, sono messi in opera a secco e privi di legante (Fig. 3, c). La struttura presenta una peculiare conformazione ad abside (Fig. 3, a-b) con andamento nord-est/sud-ovest e si appoggia direttamente a uno strato a matrice argillosa di colore marrone scuro con frequenti tracce di carbone vegetale, interpretabile come probabile piano di calpestio (?) (US 4020). Quest'ultimo strato ha restituito anche un grosso lacerto quadrangolare (0,25 x 0,16 m) di concotto, verosimilmente interpretabile come mattone crudo (*pisé*).

L'anomala interruzione che la disposizione dei blocchi di arenaria assume nel braccio destro e sinistro potrebbe essere ricondotta a un movimento franoso, fenomeno assai diffuso nell'area indagata¹¹. Il rinvenimento, sebbene necessiti di ulteriori approfondimenti, suggerisce che l'area della necropoli contemplasse anche strutture di uso non funerario e fosse più articolata e complessa di quanto sinora noto. Tale struttura potrebbe non essere isolata, come dimostra una fotografia di archivio pertinente allo scavo del 1974, in cui risulta visibile un setto murario con massi di arenaria disposti ad angolo retto¹² (Fig. 3, d).

La destinazione d'uso della struttura ad abside è definita dalla presenza di una notevole messe di frammenti di materiale edilizio, costituito perlopiù da frammenti di coppi, in associazione con frammenti di ceramica comune e da fuoco e un peso da telaio troncopiramidale di grandi dimensioni (0,115 x 0,07 m e con peso di 510 g), che identificherebbero la struttura come di tipo produttivo (Fig. 2, a-d). Sono stati inoltre rinvenuti quattro frammenti di ollette di impasto con decorazione a bugne sotto l'orlo diffuse in ambito santuarioale e funerario a partire dal VI sec. a.C.: dalla stipe votiva del santuario di Monte Giove ne sono noti cinque esemplari¹³ e altri frammenti di impasto con decorazione a bugne provengono dal settore dell'abitato indagato nel 2021¹⁴. L'asportazione dello strato a matrice argillosa (US 4017) che copriva il probabile piano di calpestio sopra menzionato ha consentito anche il rinvenimento di due frammenti pertinenti all'arco di una fibula a tripla ondulazione a sezione pressoché circolare, in ferro¹⁵ (Fig. 2, c). I frammenti, riconducibili a due differenti esemplari di un ornamento personale tipico del costume funerario delle donne adriatiche¹⁶,

⁸ La produzione si compone di impasti poco raffinati, che ripetono forme note altrove, ma anche di tradizione locale (un *amphoriskos* del tipo detto aquilano antico è noto dalla tomba 5), con superfici nerastre che mostrano evidenti linee di tornio.

⁹ Nello specifico si contano 5 frammenti di orlo e 25 frammenti di parete di cui uno con 3 solcature.

¹⁰ La microlamella ha un'altezza di 2,3 cm e una larghezza di 1,1 cm; il bulino ha un'altezza di 0,9 cm e una larghezza di 0,7 cm.

¹¹ Per questa problematica si rimanda a Naso *et al.* 2022, pp. 95-100 (E. Di Valerio).

¹² Il riferimento è al negativo 12148 realizzato nel corso degli scavi 1974 conservato presso il Gabinetto fotografico del Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo "Villa Frigerj".

¹³ Per la stipe votiva del santuario di Monte Giove si rimanda a d'Ercole *et al.* 2001, pp. 338-343, nn. 95-99.

¹⁴ Naso *et al.* 2022, p. 104.

¹⁵ Il frammento con numero d'inventario MG23.4017.29 ha una lunghezza di 2,5 cm e un peso di 3,84 g. Il secondo, con numero d'inventario MG23.4017.32, ha un'altezza di 3,2 cm e un peso di 5,23 g; composto da molla a due avvolgimenti e da un'unica ondulazione con profilo piuttosto appuntito.

¹⁶ Un esemplare in contesto sepolcrale è attestato nella vicina tomba 5 della stessa necropoli di Penna Sant'Andrea: Naso *et al.* cds.

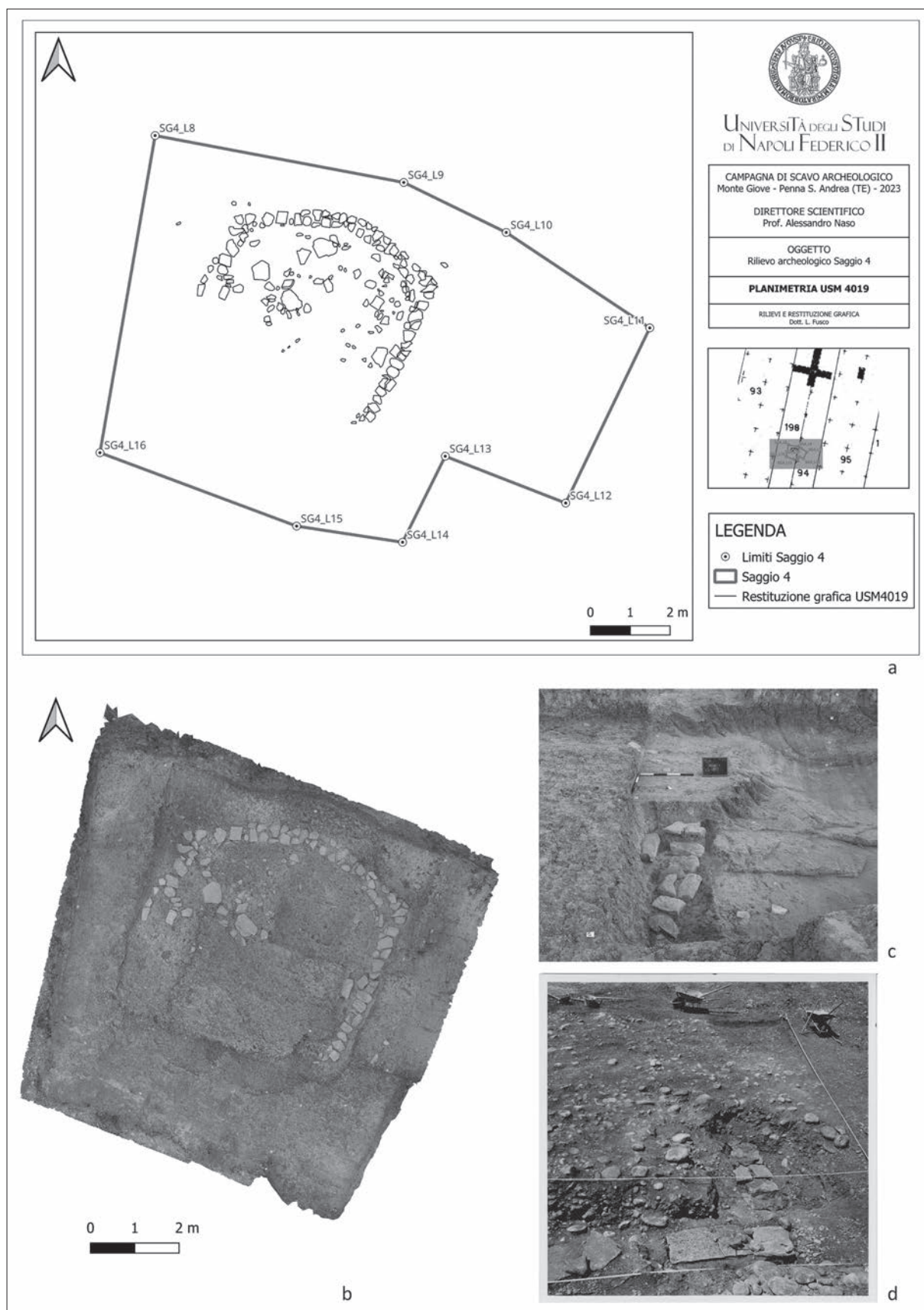


Fig. 3. a) Rilievo e restituzione grafica dell'USM 4019; b) Ortofoto da camera terrestre dell'USM 4019; c) Particolare dell'USM 4019 in corso di scavo; d) Scavo 1974: allineamento di massi di arenaria (*MANda*, Gabinetto fotografico, neg. 12148) (elab. L. Fusco).

corrispondono al Tipo L1 della classificazione di J. Weidig per la necropoli di Bazzano¹⁷, diffuso nel VI secolo a.C. in contesti marchigiani e abruzzesi. Gli esemplari più antichi di questo tipo di fibule sono attestati in Abruzzo non prima dell'ultimo quarto del VII secolo a.C.; nella necropoli di Fossa questa foggia è attestata dalla prima metà del VI fino alla prima metà del V secolo a.C.¹⁸

Il *range* cronologico della struttura indagata, fornito da una preliminare analisi dei materiali rinvenuti nelle sequenze archeologiche (UUSS 4017-4020), si colloca tra VI-V sec. a.C. e appare compatibile con l'analoga datazione del settore più antico della necropoli, determinata dai corredi delle tombe 4A, 4B e 5¹⁹.

L.F.

3. Conclusioni

I risultati preliminari di un'indagine ancora in corso sono materia difficilmente classificabile, specie se, come nel caso in questione, il ritrovamento inaspettato di una struttura edilizia in un'area a destinazione funeraria si trova per di più in un distretto geografico avaro di ritrovamenti simili. L'edilizia domestica di epoca preromana, che in complesso rientra a pieno titolo nella sconfinata categoria della *architecture without architects* secondo la fortunata definizione coniata da B. Rudofsky²⁰, risulta ancora priva di ricerche specifiche in Abruzzo, che raccolgano una documentazione dispersa in numerose sedi editoriali e spesso costituita da rapporti preliminari²¹. Attente rassegne simili avviate nell'Italia adriatica, nelle Marche e in Puglia, hanno rilevato singoli casi studio e tracciato preziosi quadri regionali²². Gli edifici a pianta absidata, pur attestati anche nelle regioni centro-meridionali della penisola, sono stati considerati alla stregua di strutture di transizione tra la tradizione capanica, legata alle planimetrie circolari o pseudo-circolari con coperture deperibili, e alle case vere e proprie, caratterizzate da sviluppi quadrangolari, dettati dall'adozione di elementi modulari per le coperture. La planimetria absidata pone a propria volta interrogativi specifici legati non solo alle tecniche murarie impiegate, ma anche alle coperture, per la difficoltà di connettere la falda semicircolare della vera e propria abside al resto dell'edificio²³, che hanno talora convinto a ricostruire coperture miste in materiali deperibili e tegole, come è stato proposto per il grande edificio quadripartito di cultura picena risalente al V-IV sec. a.C. esplorato ad Esanatoglia (MC)²⁴. Rimane esemplare in tal senso il caso della fattoria etrusca con abside di circa 35 mq risalente al pieno V sec. a.C. scavata nella lontana Baggiovra (MO), con copertura straminea verosimilmente dotata di una singola fila di coppi sul colmo²⁵.

Ci si augura che la prosecuzione delle indagini sul terreno a Monte Giove possa contribuire a gettare luce sugli aspetti presentati in maniera del tutto preliminare.

A.N., M.Z., E. D.V., A.M.

¹⁷ Weidig 2014, *Fibeltyp* L1, p. 235, fig. 71.

¹⁸ Weidig 2014, pp. 262-268. M. Milletti ha notato l'ampia diffusione di questa tipologia di fibule in area medio adriatica e la riconosce come uno degli elementi di *koinè* metallurgica. D'altronde nel Piceno l'elaborazione locale del tipo costituisce un vero e proprio fossile guida della fase IV A; diversamente sono piuttosto scarse e sporadiche le attestazioni nel resto della penisola (Milletti 2022, p. 183).

¹⁹ Per i corredi della necropoli di Penna Sant'Andrea si rimanda a Naso *et al.* cds.

²⁰ Rudofsky 1964.

²¹ L'elevata potenzialità di una ricerca sistematica è evidente dalle notizie contenute nelle rassegne curate da A. Staffa per il territorio teramano (Staffa, Moschetta 1986; Staffa 2001; *id.* 2003; *id.* 2006). Tra i resoconti di scavo si può ricordare a titolo esemplificativo l'edificio con fondazioni in ciottoli, muri in terra e copertura a coppi indagato a Loreto Aprutino (Staffa 2010, pp. 26-27).

²² Per le Marche ci si riferisce al recente contributo di Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2023 e in specie a Sartini 2023, con bibliografia precedente; per la Puglia a Liseno 2007. L'introduzione delle coperture con tegole sul versante medio-adriatico della penisola in generale e in Abruzzo in particolare non è stata sinora oggetto di ricerche specifiche.

²³ Liseno 2007, pp. 127-129 passa in rassegna le costruzioni absidate nell'Italia centro-meridionale e gli interrogativi che pongono riguardo alle tecniche murarie e ai sistemi di copertura, sui quali è intervenuto specificamente Sartini 2023.

²⁴ Sartini 2023, pp. 517-519.

²⁵ Malnati 1989 per la struttura; Menescardi, Nunziati, Restelli 2009 per i reperti.

Abbreviazioni bibliografiche

- Ciuccarelli, Sartini, Voltolini 2023: M.R. Ciuccarelli, E. Sartini, D. Voltolini, *Evidenze di edilizia non deperibile nel Piceno: appunti per una ricerca*, in N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), *Archeologia Picena (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Ancona 14-16.11.2019)*, Roma 2023, pp. 497-503.
- D'Ercole et al. 2001: V. d'Ercole, S. Cosentino, G. Mieli, *Stipe votiva dal santuario d'altura di Monte Giove*, in L. Franchi Dell'Orto (a cura di), *Eroi e Regine. Piceni popolo d'Europa (Catalogo della Mostra, Roma)*, Roma 2001, pp. 338-343.
- Liseno 2007: A. Liseno, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione nell'Italia sud-orientale (VIII-V sec. a.C.)*, Bari 2007.
- Malnati 1989: L. Malnati, *Lo scavo di una fattoria etrusca a Baggiovare - località Case Vandelli*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Modena 1989, pp. 262-271.
- Menescardi, Nunziati, Restelli 2009: S. Menescardi, F. Nunziati, E. Restelli, *Il sito di Baggiovare - Case Vandelli (MO)*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Milano 2009, pp. 267-347.
- Milletti 2022: M. Milletti, *Riflessi tirrenici a Fossa e nella conca aquilana. Tra Abruzzo ed Etruria dall'età del ferro all'arcaismo*, Bonn 2022.
- Morel 1969: J.-P. Morel, *Etudes des céramique campanienne. I: L'atelier des petites estampilles*, in *MEFRA* 81, 1969, pp. 59-117.
- Naso et al. 2022: A. Naso, O. Menozzi, G. Assenti, M. Bonadies, G. Campitelli, E. Di Valerio, M. Zinni, *Monte Giove (Cermignano e Penna Sant'Andrea, TE): abitato e necropoli. Campagna di scavo 2021*, in F. Cavulli (a cura di), *Come Federico opera sul campo 2021. Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Napoli Federico II (Atti del Convegno, Napoli 2021)*, Napoli 2022, pp. 93-122.
- Naso et al. cds: A. Naso, V. Belfiore, L. Fusco, *Santuario di Monte Giove a Cermignano, necropoli e stele di Penna Sant'Andrea*, in *La scultura preromana (Atti degli Incontri di Studi, Chieti 3.5. e 28-29.11.2019)*, in corso di stampa.
- Rudofsky 1964: B. Rudofsky, *Architecture without architects. An introduction to nonpedigreed architecture*, New York 1964.
- Sartini 2023: E. Sartini, *Nuovi dati sulle strutture con copertura in materiale non deperibile dal Piceno*, in N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), *Archeologia Picena (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Ancona 14-16.11.2019)*, Roma 2023, pp. 504-523.
- Staffa 2001: A.R. Staffa, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'antichità al medioevo*, in *Dalla Valle del Piomba alla valle del basso Pescara*, Documenti dell'Abruzzo Teramano V, Chieti 2001, pp. 122-161.
- Staffa 2003: A.R. Staffa, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'antichità al medioevo*, in *Dalla valle del Fino alla valle del medio e dell'alto Pescara*, Documenti dell'Abruzzo Teramano VI, Chieti 2003, pp. 163-232.
- Staffa 2006: A.R. Staffa, *Contributo per una carta archeologica della valle del Tordino*, in *La valle del Tordino*, Documenti dell'Abruzzo Teramano VII, Chieti 2006, pp. 187-250.
- Staffa 2010: A.R. Staffa, *Vestini Transmontani*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini*, Roma 2010, pp. 12-109.
- Staffa, Moschetta 1986: A.R. Staffa, M.P. Moschetta, *Contributo per una carta archeologica della media e bassa Valle del Vomano*, in *La valle del medio e basso Vomano*, Documenti dell'Abruzzo Teramano II, Roma 1986, pp. 167-223.
- Weidig 2014: J. Weidig, *Bazzano – Ein Gräberfeld bei l'Aquila (Abruzzen) Die Bestattungen des 8.-5. Jahrhunderts v. Chr.*, Monographien des RGZM 115, Mainz 2014.

Alessandro Naso
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
alessandro.naso@unina.it

Martina Zinni
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
martina.zinni@unina.it

Luigi Fusco
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
fusco.luigi97@gmail.com

Eugenio Di Valerio
Università degli Studi "G. D'Annunzio"
eugenio.divalerio@unich.it

Alberta Martellone
SABAP per le province di L'Aquila e Teramo
alberta.martellone@cultura.gov.it

Abstract

This paper concerns the preliminary results of the second excavation campaign (2023) conducted in the area of the necropolis of Monte Giove (Penna Sant'Andrea, TE). A test was made to understand the consistency and the extension of the necropolis and two new trenches have been open (Trench 3 and Trench 4). The excavation of Trench 4 revealed a three arms foundation wall built with natural boulders without any visible traces of working. The boulders are of medium-large sandstone and are placed without binder, side by side and rarely overlapped to form a double row. Two arms are parallel and they are joined by the third arm which is rounded, giving the structure an almost apsidal conformation oriented N/E - S/W and open S. They seem to be the base of a structure and they rest directly on a dark brown clayey matrix layer containing several traces of vegetable charcoal (US 4020). The anomalous interruption of the arrangement of the sandstone blocks shows in the right and left arms could depend from the possible action of an abrupt and sudden landslide movement.

Keywords

Abruzzo, Monte Giove, Penna Sant'Andrea's stelai, necropolis, apsidal structure